

### **L'OBESITA' PEGGIORA L'ALZHEIMER**

(AGI) - Washington, 8 gen. - L'obesita' ha un effetto negativo sulle lesioni cerebrali associate all'Alzheimer. I danni cognitivi osservati in questa patologia sono dovuti all'accumulo di anomale proteine tau nelle cellule nervose. Gli effetti dell'obesita' sulle taupatie, ossia i disordini collegati alle proteine tau, non sono stati ancora pienamente compresi. Ora, un nuovo studio della Universite' Lille Nord de France ha mostrato, nei topi, che l'obesita' peggiora i danni cerebrali legati a queste condizioni neurodegenerative: lo stato di obesita' porta a sviluppare disordini aggravati. Gli scienziati hanno infatti riscontrato una forma piu' grave della malattia negli obesi, sia dal punto di vista della memoria che da quello dell'accumulo delle proteine tau. Inoltre, gli studiosi hanno scoperto che l'insulino-resistenza non e' un fattore di aggravamento, come invece era suggerito da precedenti studi. La ricerca e' stata pubblicata sulla rivista "Diabetes".

## **OBESITA': ECCO I 4 MOTIVI PER CUI FALLISCONO DIETE**

(AGI) - New York, 8 gen. - Ci sono quattro motivi principali per cui falliscono le diete, e sono la sottostima delle calorie assunte, la sovrastima di quanto si brucia con l'esercizio fisico, il mangiare a orari sbagliati e il dormire poco. Lo afferma un'esperta della Loyola University, in un comunicato pubblicato sul sito dell'ateneo. Per ovviare la primo problema, scrive Jessica Bartfield del Center for Metabolic Surgery & Bariatric Care, un trucco puo' essere prendere nota di tutto cio' che si mangia, incluse le bevande e gli eventuali "spuntini". Per capire quanto si brucia, invece, bisogna tenere conto del fatto che serve tagliare 500 calorie al giorno per perdere circa mezzo chilo alla settimana: "Ed e' un obiettivo difficile da raggiungere - sottolinea l'esperta - serve un'ora di esercizio vigoroso". Per quanto riguarda gli orari a cui mangiare Bartfield suggerisce di non far passare piu' di cinque ore tra un pasto e l'altro, mentre sul sonno e' importante dormire piu' di sei ore a notte: "Molti studi - conferma - hanno dimostrato che sotto questa soglia si hanno alti livelli di grelina, l'ormone associato all'appetito".



## **USA:TUMORI;SCENDONO MORTI;MA PIU' RISCHI PER OBESITA',VIRUS**

ANSA) - NEW YORK, 08 GEN - Scende la mortalita' per cancro negli Stati Uniti, ma aumentano i rischi di un'impennata di casi nei prossimi decenni a causa dell'obesita' dilagante e delle infezioni silenziose con il papilloma virus trasmesso sessualmente e legato allo sviluppo di una serie di tumori. Ad affermarlo e' un complesso rapporto che elabora dati dell' 'American Cancer society', dei Centri per il controllo e la prevenzione delle malattie, del 'National Cancer Institute' (NIH).

Pubblicato sul 'Journal' della America cancer society, lo studio rivela che dal 2000 al 2009 le morti per tumori tra i bambini e gli uomini adulti sono scese dell'1,8% l'anno, mentre i decessi per cancro nella popolazione femminile sono diminuiti dell'1,4% annuo. Quanto alle nuove diagnosi di neoplasie, sono rimaste stabili tra le donne, sono scese lievemente tra gli uomini, hanno registrato un leggero aumento (0,6%) tra i bambini.

Ma a preoccupare e' un "possibile aumento nei prossimi 10 anni" dei tumori causati principalmente dall'obesita', dalla mancanza di attivita' fisica e da infezioni con il papilloma virus legato al cancro della gola, e degli organi riproduttivi.

L'obesita' viene generalmente considerata responsabile di circa un terzo dei casi di cancro e la indagine osserva come "i tumori legati a preveie infezioni con il virus del papilloma sono il 3,3% di tutti i nuovi casi di cancro diagnosticati nel 2009 tra le donne, e rappresentano il 2% del totale dei nuovi tumori anche nella popolazione maschile". (ANSA)



Agenzia di Stampa

*Contenuti per i media*

## Guerra all'obesità, nasce la forchetta che inibisce l'appetito

Collegata ad applicazione web, vibra quando si esagera a tavola

Roma, 8 gen. (TMNews) - Una forchetta controllata da un'applicazione internet, per impedirti di esagerare a tavola. L'idea un po' stravagante è di una startup francese (Slowcontrol) e rischia di cambiare le abitudini alimentari di milioni di persone. La posata, che è adatta anche al lavaggio in lavatrice, funziona come un vero e proprio inibitore.

Ovvero, volete fare il bis della buonissima lasagna della nonna? Non pensateci nemmeno. Appena superate i grammi consentiti, la forchetta comincia a vibrare insistentemente, come se dicesse: un altro boccone, e diventerete obesi.

"Sappiamo che mangiare troppo non è salutare, contribuisce all'obesità", ha detto l'inventore, Jacques Lepine, che proprio studiando i problemi connessi all'obesità ha avuto la sua brillante idea: "Ho deciso di dare un contributo con questa forchetta".

All'attrezzo, per il momento, è stato dato il nome di "HapiFork": secondo quanto si è appreso, potrebbe essere messo in vendita con altri marchingegni dello stesso tipo, con il brand di HapiLabs.

## Il bambino sarà obeso? Un test per scoprirlo



di Eleonora Lorusso

Lo hanno messo a punto in Inghilterra e si annuncia come una vera novità: un **test** per scoprire se il proprio figlio diventerà obeso in età adulta. Lo possono fare tutti i **genitori** di neonati che vorrebbero prevenire un aumento di peso che potrebbe nuocere alla salute dei propri figli, fino ad arrivare a ridurre la durata media della vita. Un problema che notoriamente riguarda gli Stati Uniti, ma che ultimamente sta riguardando anche la popolazione europea.

Il test chiede innanzitutto l'**indice di massa corporea** dei genitori, ovvero il rapporto tra il loro peso e la loro altezza. Ci sono poi molti quesiti che riguardano lo **stile di vita** sia degli adulti che dei bambini, dei quali si vuole conoscere "il futuro". Il punto di partenza, secondo quanto riporta il **Daily Mail**, è infatti che lo stile di vita seguito in casa influenza in maniera massiccia l'andamento del peso (e dei conseguenti **problemi di salute** che ne possono derivare). Nessuna formula magica, dunque, ma domande che aiutano, prima di tutti i genitori, a capire se le abitudini a tavola e fuori dai pasti, sono corrette o meno.

A mettere a punto i quesiti sono stati i ricercatori dell'**Imperial College di Londra**, che hanno studiato particolari stili di vita degli adulti, trovando correlazioni con l'obesità dei figli. Ad esempio, una donna che in **gravidanza** continua a fumare, oltre ad indicare che è meno propensa a praticare sport rispetto a chi evita le sigarett

preferendo magari lunghe passeggiate, può aumentare indirettamente il rischio di obesità nel proprio figlio: il neonato infatti ha maggiori possibilità di nascere più piccolo, con una più alta probabilità a prendere peso man mano che crescerà. Al contrario, sembra ormai dimostrato che l'**allattamento al seno** aiuta a ridurre il rischio di obesità infantile, perchè meno calorico e più bilanciato rispetto all'alimentazione con latte artificiale.

A convincere i più scettici a sottoporsi al test inglese sono i risultati della sperimentazione, condotta in Finlandia, Stati Uniti e persino in **Italia**. Tra i dati emersi c'è una evidenza correlazione tra la quantità di tempo trascorso davanti alla tv o al computer dai bambini. Da qui l'invito ai genitori a dedicare maggior attenzione al tempo libero dei propri figli, preferendo per loro **attività all'aria aperta** o di gruppo, con coetanei. L'obiettivo è introdurre il test direttamente nei reparti di maternità degli ospedali, per spingere sensibilizzare madri e padri fin da momento della nascita dei neonati.

# CRONACHE di NAPOLI

WWW.CRONACHEDINAPOLI.ORG

*Il quotidiano indipendente dell'informazione partenopea*

9 gennaio 2013

**I DATI**

Il Ministero: in Campania incidenza uguale alle altre aree fortemente antropizzate

## “Neoplasie causate da fumo e obesità”

**NAPOLI (cm)** - Se in Campania si muore più che altrove è colpa dei campani che hanno abitudini di vita sbagliate. Questa è la sintesi presentata ieri dal gruppo di lavoro del Ministero della Salute nella sala consiliare del Comune di Aversa. I cittadini della Campania hanno un'attesa di vita alla nascita inferiore di due anni rispetto a chi abita nelle Marche. Stili di vita e fattori di rischio comportamentali connessi all'insorgenza della malattie croniche, quali sedentarietà, sovrappeso e fumo sono significativamente più frequenti nella popolazione campana che nel resto del Paese, con tendenza all'aumento. In particolare, sono da segnalare - per la province di Napoli e Caserta - alte prevalenze di sedentari, fumatori e scarsa adesione ai programmi di screening oncologici. In Campania le malattie del sistema circolatorio rappresentano la quota maggiore di mortalità con il 40% circa, mentre risultano elevati i tassi di mortalità per malattie dell'apparato respiratorio, di quello digerente e di diabete Mellito, dato in cui la mortalità tra

le donne è doppia rispetto a quello nazionale. Per quanto riguarda i tumori maligni nel loro complesso, la mortalità in Campania tra gli uomini è superiore ai valori dell'intera Italia per il contributo delle province di Caserta (solo per gli uomini) e di Napoli (per entrambi i generi), con tassi particolarmente elevati per tumori di fegato, laringe, trachea-bronchi e polmone, prostata, vescica (nelle donne solo del fegato, della laringe e della vescica).

Nelle due province di Caserta e Napoli si osservano i tassi più alti per molte sedi tumorali. Nella parte meridionale della Provincia di Napoli e nella parte settentrionale della Provincia di Caserta, precedenti studi hanno mostrato eccessi di mortalità per numerose cause, in particolare oncologiche, nonché eccessi di prevalenza alla nascita di malformazioni congenite. Per l'incidenza dei tumori negli uomini si stimano in Campania livelli più elevati rispetto alla macro-area del Sud, ma generalmente in linea con il valore nazionale (tutti i tumori,

stomaco) o inferiori (colon-retto, prostata), ad eccezione del tumore del polmone, la cui incidenza si va riducendo ma è significativamente più elevata della media nazionale. Questi eccessi sono in buona parte riconducibili a fattori di rischio noti e maggiormente presenti nell'area considerata (prevalenza di infezioni da virus per l'epatite C e B, prevalenza dei fumatori). Nelle donne, la Campania presenta livelli più elevati rispetto alla macro-area Sud ma generalmente inferiori ai valori nazionali (tutti i tumori, mammella, colon-retto) o equivalenti (stomaco, polmone, cervice). Gli andamenti della sopravvivenza per tumore a cinque anni dalla diagnosi hanno evidenziato in Italia negli ultimi vent'anni un generale miglioramento per tutte le sedi più frequenti, sia per gli uomini che per le donne, in tutte le aree. Tuttavia permangono le differenze geografiche con sopravvivenze più elevate nelle aree del Centro-Nord rispetto al Sud. La sopravvivenza nel Meridione è infatti inferiore di circa 3 punti percentuali rispetto alla media

dei registri (57% contro 60% nelle donne e 49% contro 52% negli uomini). Nell'ambito del meridione, poi, il Registro tumori di Napoli si distingue per livelli di sopravvivenza marcatamente inferiori (parte di queste differenze si spiega con la differente composizione per sede tumorale nelle diverse aree, che rende non perfettamente confrontabili i risultati di sopravvivenza per l'aggregato di tutti i tumori). I dati di sopravvivenza per i tumori per i quali la precocità della diagnosi è predittiva di esito trovano riscontro con scarsa adesione ai programmi di screening, che per la Regione Campania è molto lontana dal dato medio nazionale e dalla copertura desiderabile. Pesano notevolmente anche le difficoltà di accesso alle strutture sanitarie di diagnosi e cura da parte delle fasce di popolazioni più deboli e a rischio e l'enorme frazionamento dei percorsi sanitari (migrazione, notevole presenza di strutture sanitarie private convenzionate), in assenza di uno standard di qualità di riferimento sia di tipo diagnostico che terapeutico.

SCIENZA

09/01/2013 - RICERCA

## Individuati i geni che fanno ingrassare

Responsabili della risposta del corpo a una dieta da "fast food"

MILANO

Gli scienziati Usa puntano il dito contro alcuni geni che sarebbero largamente responsabili del girovita che si allarga. In altre parole non è solo colpa della scarsa forza di volontà e delle scelte alimentari sbagliate come le diete "fast food".

Una piccola assoluzione per gli oversize ossessionati da grassi e zuccheri.



Un team di ricercatori dell'Ucla (University of California, Los Angeles) spiegano che anche la genetica deve salire sul banco degli imputati: le risposte del grasso corporeo a una dieta ipercalorica, sostengono gli scienziati, sono determinate in gran parte proprio da fattori genetici.

Questo suggerisce lo studio pubblicato sulla rivista *Cell Metabolism*, il primo lavoro, assicurano gli esperti, a entrare nel dettaglio delle risposte metaboliche a una dieta ad alto tasso di grassi e zuccheri, condotto su un'ampia e diversificata popolazione di topi, in condizioni ambientali definite in modo tale da avvicinarsi il più possibile a quanto accade all'uomo. Gli scienziati hanno anche identificato una serie di geni che potrebbero controllare queste risposte.

Secondo i risultati dello studio, dunque, non sarebbe la quantità di cibo consumata a fare la differenza. Anzi il contributo di questa variabile è solo modesto. «La nostra ricerca mostra una componente genetica molto forte», spiega il primo autore dello studio, Brian Parks, ricercatore della David Geffen School of Medicine dell'Ucla. «Abbiamo scoperto che l'obesità ha una simile "firma" genetica nei topi e negli umani».

Il lavoro, precisa ancora, «ha ampie implicazioni riguardo alla natura genetica dell'obesità e dell'aumento di peso». Mentre le diete ipercaloriche ricche di grassi e zuccheri, insieme allo stile di vita sedentario, sono stati considerati i più significativi fattori ambientali responsabili dell'epidemia di obesità, il nuovo studio dell'Ucla dimostra che la risposta del grasso corporeo al cibo è collegata al Dna.

Nei due anni di lavoro, i ricercatori hanno misurato in 100 diversi ceppi endogamici di topi i tratti che caratterizzano l'obesità, i tessuti adiposi, l'espressione globale dei geni, e la flora batterica intestinale, in risposta a una dieta ipercalorica. Il risultato è stato l'identificazione di 11 regioni del genoma associate all'obesità e al sovrappeso da grassi e zuccheri in eccesso. Molte di queste regioni si sovrappongono ai geni identificati negli studi sugli esseri umani.

I topi "arruolati" nella ricerca sono stati sottoposti a una dieta normale nelle prime otto settimane di vita, poi i ricercatori li hanno fatti passare a un regime alimentare ricco di grassi e zuccheri per altre otto settimane. «Abbiamo misurato il cambiamento nel grasso e raccolto le prove di una forte "regia" genetica -spiega Parks. - Abbiamo infatti osservato che l'aumento della percentuale di grasso corporeo andava da zero a più del 600%, a seconda del ceppo».

Gli scienziati hanno anche scoperto che i cambiamenti nella proporzione del grasso dopo una dieta ipercalorica sono altamente ereditabili, e promettono di indagare ancora in questa direzione.